

Rassegna del 04/12/2019

AVVENIRE

04/12/19 Il profilo del prof è stato sequestrato

...

CORRIERE DELLA SERA

04/12/19 Tutti frutti - Non tutto può essere libertà di pensiero

Stella Gian_Antonio

CORRIERE FIORENTINO

04/12/19 La Procura blocca Twitter al prof antisemita. L'Ateneo: «Osservatorio sui social» - Social bloccati al prof filo Hitler on è l'unico caso in Ateneo»

Magrini Daniele

04/12/19 Uno scandalo che può servire - Lo scandalo può servire

Saccenti Riccardo

GIORNALE

04/12/19 Il commento - Basta cattivi maestri: sia nazisti sia comunisti - Zittiamo i cattivi maestri. Ma tutti

Del Vigo Francesco_Maria

LIBERO QUOTIDIANO

04/12/19 Non si distrugge la reputazione di un prof per dei tweet sbagliati

Becchi Paolo

REPUBBLICA

04/12/19 Lettera. Le lettere di Corrado Augias. L'antisemitismo di chi non vuole vedere

Augias Corrado - Marchetti Gabriella

REPUBBLICA FIRENZE

04/12/19 Il prof e Hitler sequestrato profilo Twitter

v.s.

TWEET PRO HITLER

Il profilo del prof è stato sequestrato

Sequestro preventivo del profilo e oscuramento dei tweet a sostegno di Hitler. Sono stati i primi provvedimenti adottati dalla procura di Siena nei confronti di Emanuele Castrucci, il professore di filosofia del diritto all'Università di Siena, autore di alcuni post a sostegno di Hitler. Il decreto di sequestro è stato notificato dalla polizia postale a Twitter, che provvederà a "congelare" l'account intestato al professore: in questo modo non potrà accedervi e non potrà né modificare né cancellare i tweet oggetto delle indagini. Che si potrebbero estendere ad altri utenti del social network che potrebbero aver condiviso, o anche commentato in modo favorevole il tweet a favore di Hitler.



Non tutto può essere libertà di pensiero

di **Gian Antonio Stella**

«**S**i crede che i negazionisti esprimano un'opinione: essi perpetuano il crimine. E pretendendo d'essere liberi pensatori, apostoli del dubbio e del sospetto, completano l'opera di morte. Occorre una legge contro il negazionismo, perché esso è, nel senso stretto, lo stadio supremo del genocidio». Tredici anni fa, proprio sul *Corriere*, Bernard-Henri Lévy spiegò come meglio non si poteva perché certe parole, come quelle scritte sulla sua pagina Facebook da Emanuele Castrucci, siano così immonde da essere indifendibili e men che meno «assolte» appellandosi, come ha fatto il professore di filosofia dell'università di Siena alla libertà di pensiero o addirittura alla Costituzione. Nata proprio dalla democrazia riconquistata dopo la guerra a Benito Mussolini e al suo sodale Adolf Hitler che oggi il docente nero difende. Quelle schifezze scritte da Castrucci schierandosi dalla parte del Führer («Vi hanno detto che sono stato un mostro per non farvi sapere che ho combattuto contro i veri mostri che oggi vi governano dominando il mondo», cioè gli ebrei) possono però fare ribrezzo, ma non stupire. Sono anni, infatti, che pezzi della destra rivendicano il «diritto» di dire tutto ciò che passa loro per la testa. E hanno sempre trovato qualcuno che la buttava in cagnara. O addirittura difendeva il revisionismo. Basti rileggere quello che diceva Roberto Castelli ai tempi in cui era addirittura ministro della Giustizia, contro l'idea di una legge europea contro razzismo e xenofobia: «La definizione che si sta dando a livello europeo del reato di razzismo e xenofobia ha tratti secondo me illiberali e incostituzionali. È un mostro giuridico definire questo reato il convincimento di essere superiore ad un'altra persona perché questa appartiene ad un'altra razza». Ansa 10 aprile 2002. Di più: «Siamo molto preoccupati, perché qui si entra nel terreno minato della libertà di pensiero». L'antisemitismo? «Va contrastato innanzitutto sul piano culturale e non con direttive quadro, come quella sul razzismo e la xenofobia, che presenta il pericolo di coartare la libertà di opinione». Di più ancora: «In democrazia un cittadino deve avere il diritto di dire le sciocchezze più grandi che crede». E ci stupiamo che poi un professore rivendichi pubblicamente il «diritto» di dire cose spaventose completando, come scrisse Bernard-Henri Lévy, «l'opera di morte»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Stop al filonazista

La Procura blocca Twitter al prof antisemita. L'Ateneo: «Osservatorio sui social»

di **Daniele Magrini**
 a pagina 11

Social bloccati al prof filo Hitler «Non è l'unico caso in Ateneo»

Siena, la denuncia degli studenti in assemblea. L'idea: un osservatorio sui profili web

SIENA Un osservatorio sui profili social della comunità universitaria senese. È la proposta operativa emersa al termine dell'affollata assemblea, a cui era presente anche il rettore Francesco Frati, che si è tenuta al dipartimento di Storia dell'Ateneo senese, dopo il caso del docente di Giurisprudenza, Emanuele Castrucci, che diffondeva contenuti nazisti e antisemiti sul suo profilo Twitter. «Come docenti di Scienze della Comunicazione — ha detto Maurizio Boldrini, professore di Giornalismo e Nuovi Media — insieme ai nostri studenti, realizzeremo un osservatorio per dissipare i veleni del razzismo, dell'antisemitismo e dell'apologia di nazifascismo, dai profili in particolare dei docenti. Non si possono trasmettere scelleratezze antistoriche ai giovani».

È una delle direttrici di marcia che l'Università di Siena vuole seguire, per non circoscrivere il caso-Castrucci alle dinamiche giudiziarie e disciplinari, che pure sono in piena evoluzione.

Il procuratore di Siena, Salvatore Vitello ha disposto il sequestro preventivo del profilo Twitter del professor Emanuele Castrucci e l'oscuramento dei tweet a sostegno di Hitler. Il fascicolo di indagine che è stato aperto, ipotizza il reato di propaganda e

istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, aggravata da negazionismo. Il decreto di sequestro preventivo è stato notificato dalla polizia postale a Twitter, che provvederà a «congelare» l'account del professore, che non potrà accedervi e pertanto né modificare né cancellare i tweet oggetto delle indagini. Anche altri utenti del social network che avessero condiviso, o anche commentato in modo favorevole, i tweet pro Hitler, potrebbero essere indagati.

Quello di Castrucci potrebbe non essere un caso isolato. Nel corso dell'assemblea, alcuni studenti hanno denunciato l'attività social di un ricercatore del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche, con contenuti simili a quelli del professore sotto accusa. Ma il profilo sarebbe stato «ripulito» in fretta e furia proprio nel tardo pomeriggio di lunedì, dopo l'esplosione del caso Castrucci. «L'Università poteva e doveva agire prima — hanno detto Sara Mannolini, presidente del Consiglio Studentesco e altri studenti — perché certi segnali erano percepibili, e non solo per quanto riguarda il professor Castrucci». Quanto al docente di Filosofia del Diritto, qualche studente ha parlato di «stranezze comportamentali così diffuse da indurre il dipartimento a trasformare la sua materia da obbligatoria a facoltativa». Mentre stamani si riunirà il Consiglio di Giuri-

sprudenza, il rettore Frati ha sottolineato che «in attesa del pronunciamento della Commissione di disciplina sulla proposta di destituzione di Castrucci, gli uffici legali stanno valutando l'ipotesi della sospensione cautelativa». Frati ieri ha incontrato a Firenze il ministro Lorenzo Fioramonti, durante l'evento sulla ricerca che si è tenuto al Teatro della Compagnia: «Abbiamo condiviso e concordato anche i passaggi futuri», ha detto il rettore. Difficile dire se all'inizio del secondo semestre, quando sarebbe in calendario la ripresa delle sue lezioni, il professor Castrucci sarà ancora tale. Ma intanto, con l'assemblea di ieri, l'Università di Siena ha ripreso a respirare aria pulita: «Insegnare non è un compito neutro — ha detto Gabriella Piccini docente di Storia Medievale — e già in questa assemblea ci viene naturale parlare del signor Castrucci e non più del professor Castrucci, perché a chi offende la storia, e soprattutto voi studenti, con menzogne antisemitiche e apologia di nazifascismo, non può più essere concesso l'appellativo di docente».

Daniele Magrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● **Emanuele Castrucci**, docente di Filosofia politica e Filosofia del diritto all'Università di Siena, è finito al centro di un caso nazionale per i suoi **tweet antisemiti e filonazisti** ripetuti nel tempo

● L'ultimo è una foto di **Hitler lodato** come colui che ha combattuto «i veri mostri che oggi vi governano»

● Il rettore dell'Università di Siena Frati ha assicurato **provvedimenti esemplari**. In attesa che il Consiglio di disciplina decida sulla **destituzione**, Frati ha chiesto che sia **sospeso**

● Castrucci è **indagato dalla Procura** di Siena: contro di lui tre denunce

Toscana e omaggi a Hitler

UNO SCANDALO
CHE PUÒ SERVIRE
 **Omaggi a Hitler**
LO SCANDALO
PUÒ SERVIREdi **Riccardo Saccenti**

La vicenda del professor Emanuele Castrucci e dei suoi apprezzamenti sulla politica di Hitler ha comprensibilmente guadagnato la ribalta della cronaca e tuttavia il caso, pur grave, rischia di essere trattato come un episodio isolato, chiuso da una sanzione giustificata dall'inaccettabile apologia di un regime che ha devastato la vita dell'Europa. Serve forse ricollocare il professore e le sue parole su uno sfondo più ampio e certo frastagliato, fatto di tanti episodi di razzismo e antisemitismo, che mischia assieme quel che resta di antiche nostalgie di estrema destra con l'emergere di forme di radicalismo politico e culturale alimentate da una diffusa fragilità morale e civile. Non si tratta solo di episodi come gli attacchi a sinagoghe e cimiteri ebraici che hanno avuto una eco internazionale: è nella quotidianità della vita delle nostre comunità che negli ultimi anni si sono moltiplicati episodi quasi sempre derubricati o ridotti a gesti individuali ma che, se letti con attenzione, permettono di cogliere la temperatura di una febbre che nessuno sembra voler curare. Le tentazioni di uso politico di vicende simili sono molteplici e di forme diverse: vanno dalla sottovalutazione, forse voluta, delle conseguenze di un linguaggio e di una rappresentazione delle cose che fa appello alla paura, all'agitare fantasmi di un passato consegnato alla storia i quali non permettono di capire la reale portata di quanto si agita nel profondo della coscienza delle nostre società.

L'affacciarsi di un antisemitismo di ritorno che arriva a «rivalutare» la politica di Hitler non è altro rispetto ad una lettura della realtà politica semplificata in un manicheismo che oppone al «noi» che è il popolo con la sua sovranità, il «loro» fatto dei poteri economico-finanziari internazionali. È in questa ermeneutica del presente, oramai stata accettata dall'opinione pubblica, che prendono nuova forma i pregiudizi antichi e si fanno strada non solo nella «destra», ma dentro un corpo sociale e politico che, se non condivide esplicitamente questa visione delle cose, quanto meno la tollera o peggio ne ignora la forza persuasiva.

Un detto evangelico ricorda che è bene che gli scandali accadono, e di fronte a tutto questo il caso del professore senese può rappresentare uno scandalo «opportuno»,

ma solo se di esso sapremo servirci, come comunità civile, per lasciarci mettere in discussione.

Dovremmo chiederci com'è possibile che una regione come la Toscana, che va giustamente orgogliosa della propria cultura civile e politica e che tante risorse ha investito per curare la memoria delle tragedie del «secolo breve», sia diventato il terreno sotto il quale scorre il fiume carsico di idee e convinzioni così radicali, che erodono sempre più rapidamente il nostro senso di comunità.

Dovremmo cercare di capire cosa questo significhi e cosa sia venuto meno, non solo nella politica, ma nella cultura, nel fare educazione, nel costruire comunità inclusive. La scena finale de *L'ufficiale e la spia* di Roman Polanski, in questi giorni nelle sale cinematografiche, permette forse di ricavarne un suggerimento per rispondere a queste domande. Chi si batte per la riabilitazione di Alfred Dreyfus è motivato dalla volontà di preservare l'onore dell'esercito francese ma ignora, e anzi per certi aspetti accetta, quell'antisemitismo che pervade l'intera vicenda, che permea una Francia in cui chi difende il capitano ebreo è additato come traditore al soldo di un'internazionale ebraica. Un antisemitismo che non finisce mai sul banco degli imputati ma rimane un nodo storico ancora oggi irrisolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTREMISTI IN CATTEDRA

Basta cattivi maestri: sia nazisti sia comunisti

di **Francesco Maria Del Vigo**

Esiste la libertà d'espressione, non esiste la libertà di dire idiozie come ha fatto Emanuele Castrucci. Ma allora bisogna zittire anche i cattivi maestri «rossi».

con **Giannoni** a pagina **12**

il commento ⇨

ZITTIAMO I CATTIVI MAESTRI. MA TUTTI

di **Francesco Maria Del Vigo**

Da alcuni giorni si parla di Emanuele Castrucci, docente di filosofia del diritto all'Università di Siena, finito su tutti i giornali per aver pubblicato sui *social network* dei post inneggianti a Hitler e all'antisemitismo. L'opinione pubblica si è giustamente indignata, la politica anche e il rettore dell'Ateneo ha chiesto il licenziamento del docente. Giustissimo, come abbiamo avuto modo di dire ieri su queste pagine. Esiste la libertà d'espressione e guai a intaccarla, ma non esiste la libertà di dire idiozie. Specialmente se si è un professore universitario e si maneggia materiale culturale. La risposta del rettore e dell'ateneo è stata fulminea e non possiamo che plaudire. Però c'è un però. Lo scorso 21 settembre il Parlamento europeo ha votato quasi all'unanimità una risoluzione che equipara nazismo e comunismo. Ovviamente è scoppiato un apriti cielo di proteste, ma di fronte alla firma del patto Molotov-Ribbentrop - un'alleanza di fatto tra nazisti e sovietici - anche i compagni più trinariciuti hanno dovuto fermarsi. Non tiriamo in ballo il vecchio e insopportabile motto «ce lo dice

l'Europa» che, elezioni alla mano, ha portato solo iella a chi lo pronunciava, ma lanciamo una provocazione: perché l'Italia non recepisce la lezione di storia dell'Europarlamento? Ci spieghiamo meglio: se comunismo e nazismo pari sono, allora devono essere sanzionati tutti i docenti che sui *social network* o (peggio ancora) nella aule scolastiche inneggiano e difendono gli scempi del comunismo. E, come abbiamo avuto modo di vedere nel corso degli anni, non sono pochi. Tenendo bene a mente che l'antisemitismo, al giorno d'oggi, alligna molto più all'estremità della sinistra che nella pancia profonda della destra. Il «metodo Castrucci» sia utilizzato nei confronti di tutti i docenti che sfruttano la loro cattedra, virtuale o digitale, per spargere i semi dell'odio comunista e nazista. Per chiudere, una volta per tutte, i conti con la storia e con i cattivi maestri.



Docente accusato di nazismo

Non si distrugge la reputazione di un prof per dei tweet sbagliati

PAOLO BECCHI

■ Da lunedì, Emanuele Castrucci è il “professore nazista” che va cacciato dall’Università, e la cui reputazione deve essere distrutta. È una faccenda delicata, questa. Conosco Castrucci da molti anni, da quando vinse la cattedra a Genova - la vinse per i suoi lavori, che dimostravano la serietà e l’impegno delle sue ricerche, che gli fecero meritare quel posto. Poi andò a Siena, ma non ci siamo persi di vista. In una università di mediocri, Castrucci è stato un’eccezione. I suoi libri - penso a “Ordine convenzionale e pensiero decisionista”, ma anche a “On the Idea of Potency”, uscito di recente in lingua inglese - non solo non contengono, come sembra insinuare oggi la stampa, alcun atteggiamento di “giustificazione” verso il nazismo, ma sono studi che hanno segnato il dibattito nazionale ed internazionale sui temi trattati.

È triste leggere su alcuni giornali che, delle sue “simpatie” naziste, ci si sarebbe dovuti accorgere da prima, in quanto Castrucci era uno studioso appassionato di Carl Schmitt. È triste perché non solo si ripropone un clima da “caccia alle streghe” per il quale chiunque studi autori che, in vita, hanno aderito - se pur momentaneamente, e talora con riluttanza - al nazismo, è di per sé sospetto. Carlo Galli ha scritto una monografia di quasi mille pagine su Schmitt: è un nazista? Gianni Vattimo ha dedicato la sua vita a Heidegger: è un nazista? Ecco, queste sono le sciocchezze di cui vive la stampa, e che contri-

buiscono a distruggere un uomo. Perché il punto è questo.

MESSAGGI INACCETTABILI

Castrucci ha pubblicato su Twitter messaggi inaccettabili, che sono il primo a non condividere. L’Università prenderà i provvedimenti che riterrà opportuni, e sui quali non intendo qui discutere (se le cose che ha scritto siano inoltre penalmente rilevanti, non sta a me dirlo - né sta ai giornalisti, al Rettore dell’Università di Siena o al Ministro). Ma un conto è condannare Castrucci per ciò che ha fatto, per ciò che ha scritto su twitter; un altro è distruggere la sua reputazione di studioso, che non ha nulla a che vedere con tutto ciò. Quello che temo di più - è come spesso succede in questi casi - è l’errore logico di considerare che una persona che ha certe opinioni personali non possa, automaticamente, essere un ottimo studioso e un buon professore. Ridicoli sono i commenti che ho letto che gridano allo scandalo perché «si lascia che uno così insegni ai nostri figli». Come se Castrucci, in aula, non si comportasse dal professore serio quale è sempre stato, come se facesse lezione parlando liberamente delle sue opinioni personali sul nazionalsocialismo o la cultura ebraica. È ovvio che non sia così - chiunque dovrebbe saperlo, e non solo chi lavora e frequenta l’Università. Castrucci dovrà rispondere della pubblicazione di quei twitter, certamente. Ma distruggere la sua reputazione di studioso, non ha nulla a che vedere con tutto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Castrucci



Le lettere di Corrado Augias

L'antisemitismo di chi non vuole vedere

di Corrado Augias

Caro dottor Augias, sono nata nel 1943 in una famiglia cattolica repubblicana e antifascista. Ho sempre sentito parlare con disprezzo di Mussolini e del fascismo ma quasi nulla sull'antisemitismo. A 17 anni, in vacanza dalle suore a Ortisei, con altre adolescenti siamo state portate da un sacerdote a Monaco di Baviera e a Dachau. Sono rimasta scioccata e, tornata a Monaco, guardavo con occhi diversi e angosciati gli adulti che passeggiavano sereni. Tutti sapevano, moltissimi civili lavoravano a Dachau, come il nostro autista altoatesino ci riferì definendolo «un lavoro come un altro». Qualche anno fa sono andata ad Auschwitz, ero così turbata che non sono riuscita a proseguire dopo aver visto come era stato ucciso padre Kolbe. I negazionisti che hanno studiato, addirittura insegnanti universitari, non sono mai andati nei luoghi terribili che ho citato, o a Yad Vashem? Come fanno a non aver orrore della malvagità così accuratamente organizzata, a sentirsi ancora umani?

Gabriella Marchetti —
gabriellamarchetti@gmail.com

La signora Marchetti si riferisce all'increscioso episodio del professor Emanuele Castrucci, ordinario di Filosofia del diritto a Siena, che si è confessato pubblicamente ammiratore di Adolf Hitler. Viene da chiedersi come possa uno studioso di filosofia del diritto ammirare un uomo di Stato che ha annullato il vero diritto, piegando ogni norma alla sua ambizione omicida. Il professor Castrucci si è difeso invocando «il principio della libertà di pensiero tutelato costituzionalmente». Ammesso che il principio possa applicarsi al suo caso, resta che la sua ammirazione va a un uomo che ha abolito ogni libertà di manifestazione del pensiero e che, a parti rovesciate, avrebbe fatto fucilare (o peggio)

un qualunque professore che avesse invocato contro di lui la libertà del pensiero. Non scriverei queste cose se non si trattasse di un insegnante universitario; a un uomo che esercita un così delicato incarico di formazione delle giovani menti — e con quella materia — è lecito chiedere una più ferma coerenza tra il pensiero e la disciplina che deve insegnare. Arrivo a capire un uomo di una certa età che rimpianga Mussolini, le cui colpe e la cui inadeguatezza sfumano ormai in un alone leggendario di un'Italia migliore dell'attuale dove il Duce faceva anche «cose buone». Francesco Filippi ha scritto (Bollati Boringhieri) un breve e documentato saggio dal titolo *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*. Tuttavia, posso capire, ripeto, che qualcuno ci creda, confuso da una pericolosa miscela di nostalgia, scarse informazioni, deprimente panorama attuale. Per Hitler però nemmeno questo discorso tiene, tale l'orrore che seppa produrre. Emanuele Castrucci infatti risulta spinto più che dall'amore per il Führer dall'odio per gli ebrei: «I veri nostri che oggi vi governano dominando il mondo», ha scritto. Ci si chiede a quale titolo un uomo che diffonde tali grossolane menzogne possa sedere dietro una cattedra. In ebraico il nome Emanuele significa «Dio è con noi». Il caso vuole che le stesse parole *Gott mit uns* fossero incise sulle fibbie dei reparti SS. Alle volte le coincidenze diventano rivelatrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prof e Hitler sequestrato profilo Twitter

Post pro Hitler oscurati e profilo Twitter sequestrato. Dopo la bufera che si è scatenata su Emanuele Castrucci, il professore di Filosofia del diritto che inneggiava al nazismo sui social, la Procura di Siena ha aperto un'inchiesta. Il reato ipotizzato per il docente, che rischia anche di essere licenziato, è propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, aggravata da negazionismo.

«Dopo la denuncia dell'ateneo abbiamo disposto il sequestro preventivo d'urgenza del profilo Twitter del professore e l'oscuramento delle frasi incriminate» fa sapere il procuratore di Siena, Salvatore Vitello. Il decreto è stato notificato dalla polizia postale direttamente a Twitter, che provvederà a "congelare" l'account intestato a Castrucci. In questo modo il titolare del profilo non potrà più accedervi e non potrà né modificare né cancellare i tweet oggetto delle verifiche. Ma non finisce qui: le indagini potrebbero estendersi anche ad altri utenti del social network che avrebbero condiviso o commentato in modo positivo il tweet a favo-

re di Hitler. Controlli della polizia postale sono inoltre in corso per accertare l'esistenza, su altri social, di ulteriori profili riconducibili al docente, in modo da verificarne il contenuto.

Castrucci, 67 anni, editorialista della rivista di Casapound "Primate Nazionale" e iscritto a "VKontakte", il social network russo noto per essere luogo di ritrovo per estremisti di destra, non ha fatto alcuna retromarcia sulle frasi filo-naziste postate online e anzi, ha continuato a difendersi dalle accuse appellandosi alla «libertà di espressione». Le condanne sono arrivate da più parti: se il rettore dell'Università di Siena Francesco Frati, in accordo con il Senato accademico, ha chiesto il licenziamento del prof e ribadito la «volontà di fare chiarezza e capire come impedirgli di continuare a insegnare», anche il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti è tornato a parlare dell'accaduto. «Di fronte all'apologia di un passato funesto come nazismo e fascismo non si scherza – ha detto – Serviva una reazione tempestiva da parte dell'Università, che c'è stata. Sono preoccupato per questo vento di odio». – **v.s.**

